

6

1979

L. 500

RIVISTA DI EMIGRAZIONE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI



# L'EMIGRATO

italiano

LE VOTAZIONI EUROPEE  
HANNO APERTO UN ORIZZONTE  
PER LA SECONDA GENERAZIONE?

I SINDACATI EUROPEI  
FANNO PROPRIE LE RIVENDICAZIONI  
DEGLI EMIGRATI

NOZZE D'ORO SACERDOTALI

UNA PAGINA DI STORIA  
DELLA COMUNITA' DEI NOVIZI

QUINTA SAGRA DELL'AMICIZIA

# L'EMIGRATO ITALIANO

N° 6 ANNO LXXV  
GIUGNO 1979

Rivista mensile di cronache fatti e problemi di emigrazione a cura dei Missionari Scalabriniani.

*Direttore responsabile:* Umberto Marin - *Proprietario:* Provincia italiana Missionari di S. Carlo (Scalabriniani) con sede in Piacenza.

*Redazione e amministrazione:* Via Torta, 14 - Piacenza Telefono (0523) 21.901.

## sommario

- 3 — *Nota del direttore: Il grande rischio*
- 4 — *Lettere da Roma: Mille e non più mille*
- 5 — *Benvenuti Bersaglieri, grazie Alpini!*
- 6 — *I sindacati europei fanno proprie le rivendicazioni degli emigrati*
- 11 — *Storia di un libro*
- 12 — *Scalabriniani nel mondo*
- 14 — *Nuove direzioni provinciali della Congregazione Scalabriniana*
- 17 — *Nozze d'oro Sacerdotali*
- 21 — *L'Acim e gli «illegali» in U.S.A.*
- 22 — *Missionari Piacentini, ecco i vostri genitori!*
- 25 — *Una pagina di storia della comunità dei novizi*
- 28 — *Quinta sagra dell'amicizia*
- 31 — *Identikit*



associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

### Abbonamento annuo:

ordinario L. 5.000  
sostenitore L. 8.000

### Estero:

ordinario L. 7.000  
via aerea L. 10.000

C.C.P. n. 10119295

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III/70%  
Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284 del 4/11/1977

Tipo-Litografia ERREGI  
Torre Boldone (BG)



*Il traforo del Fréjus, altro legame tra i popoli d'Europa, fu inaugurato dai due capi di governo Barre e Andreotti.*



*Un taxista italiano di Londra saluta il Primo Ministro sconfitto. Si vede proprio che gli italiani emigrati fanno di tutto ed hanno buon cuore.*

# nota del direttore



## IL GRANDE RISCHIO

Comunque si vogliono giudicare i risultati delle elezioni europee, la consultazione in se stessa fu una grande cosa per gli italiani emigrati nella Comunità Europea. Fu infranto il loro ghetto, per la prima volta ebbero qualcosa da dire, un giudizio da far valere. Per la prima volta... e poi? Si dovranno attendere altri cinque anni? Questo è appunto il grande rischio della importante ed esaltante consultazione europea: che poi tutto ripiombi nel più assoluto silenzio e gli emigrati ritornino nel loro ghetto, emarginati e frustrati più che mai, proprio perchè stuzzicati nella loro fame di partecipazione dalle elezioni europee. Non avendo diritto a partecipare ad alcun'altra consultazione, nè del paese di origine nè di quello di residenza, e non essendo stati ancora istituiti gli organismi di partecipazione (Consiglio degli Italiani all'Estero, Comitati Consolari, «Organismi Scolastici, ecc.), gli italiani all'estero, i famosi «primi cittadini europei», ritorneranno ad essere gli apolidi forzati di sempre. Nessun politico li avvicinerà più, nessun giornale nazionale si occuperà più di loro. A questo proposito mi piace riportare alcune gravi parole di Scalabrini. Egli si riferiva ad altro, ma l'applicazione al caso nostro può essere fatta senza forzatura alcuna.

«Saltuariamente, quando qualche triste avvenimento viene a conoscenza del pubblico, vi è qualche po' di agitazione, qualche interrogazione alla Camera, qualche articolo di giornalista; ma alle interrogazioni il Governo risponde che provvederà, alle grida giornalistiche qualche fremito di anima generosa e poi l'oblio copre ogni cosa e tutto rientra nella calma, la calma infida dell'onda che nasconde nei profondi suoi gorghi la vittima». (Opuscolo «L'emigrazione italiana in America. Osservazioni di un Vescovo» - 1887).



# Lettera da Roma



## MILLE E NON PIU' MILLE



In un servizio televisivo, organizzato da P. Ernesto Balducci, è stato dato spazio anche alla pagina dell'emigrazione.

A dire la verità, non abbiamo capito la connessione. Forse che la chiesa in emigrazione è di avanguardia e come tale più vicina, in fatto di realizzazioni, alla scadenza del duemila?

È stato intervistato anche un nostro confratello, il quale ha fatto le sue buone considerazioni sia sui problemi che travagliano gli emigrati, sia sui rapporti tra missioni e chiesa locale tedesca. Ottima sintesi.

Poi è stata la volta di due Padri salesiani: uno suonava la chitarra e l'altro cantava l'elegia dell'emigrante.

Il regista, forse un po' ingenuamente, alternava, a queste disanime socio-pastorali e a queste elegie contestative, scene all'aperto di emigranti in festa: prime comunioni o cresime, famiglie al completo, i compari venuti dall'Italia. In festa posavano per la foto di gruppo, in festa si avviavano al pranzo, ai brindisi per la ritrovata unità familiare, ai quattro salti con fisarmonica e mandolino.

Gli spettatori in Italia, privi di altre fonti di conoscenza della vita e del lavoro dei missionari, hanno avuto l'impressione che gli emigrati vadano avanti per la loro strada, vivano le loro vicende familiari e se ne facciano un baffo delle lugubri geremiadi dei missionari.

A parte gli eventuali sbagli della regia, c'è effettivamente qualcosa su cui riflettere. C'è il rischio che il significato dei tenaci legami che uniscono i membri della famiglia estesa non sia colto nelle sue potenzialità positive; sia accettato come un dato di fatto e descritto come «ghetto» e «chiusura» («...feste e manifestazioni nostrane ghettizzano irrimediabilmente un gruppo, quello della prima generazione, che tende già ostinatamente all'involutione...» - leggiamo in un documento dei missionari); tutto il bello, il positivo, il sublime viene trasferito dalla famiglia nella «classe»: là l'unione è chiamata «solidarietà», da considerarsi un valore cristiano.

Una tale impostazione compariva anche nel citato servizio televisivo. Le macchine dell'inchiesta di P. Balducci, con, sulla fiancata, la scritta «Mille e non più mille», lasciavano la Germania ed entravano in Francia. Nei dintorni di Lione i messi di P. Balducci intervistavano un gruppo di preti operai: tutti in casacca, con pipa o mozzicone di sigaretta pendulo dal labbro, mentre rispondevano alle domande. Chiedeva il messo: «Trovate dei valori nel mondo operaio?» Risposta: «mais oui: la solidarité, le détachement!».

Sembrava che questi preti fossero paghi del loro ministero ridotto a contemplare da vicino la nascita e la crescita dei valori cristiani nel mondo operaio. Che messaggio volete portare? c'è già tutto. Basta scoprirlo!

Sembrava non fossero scalfiti dal dubbio che l'egoismo, la rapacità, la capacità di tradimento sono nel cuore di ciascuno, anche operaio; o dal dubbio che le solidarietà «che ci sono già» sono monche e vulnerabili: basta che un commilitone abbia idee politiche diverse perchè la solidarietà operaia salti nei suoi riguardi. Un altro dubbio che sembravano non avere è che per costruire una solidarietà cristiana tra tutti gli uomini, figli di Dio, rimane molto da fare.

Sinceramente ci è parso che il quadro della «chiesa del duemila» sia stato costruito dall'équipe televisiva con materiale friabile. Sono storie che con l'avvento di «cieli nuovi e terre nuove» hanno poco a che fare.

Ma se Balducci con la sua sortita nel campo dell'emigrazione e dei preti operai voleva dire altre cose, noi siamo tra i tanti spettatori che non hanno colto il suo messaggio e rimaniamo disponibili ad ogni amichevole illuminazione.

G.B. Sacchetti

# BENVENUTI BERSAGLIERI, GRAZIE ALPINI!

Per gli italiani emigrati il ritorno occasionale in patria è sempre più comune. Segno anche questo di una trasformazione e addirittura della promozione sociale che si registra sul fronte emigratorio. Un tempo si cantava: «Luntano 'a Napule nun se po' stà!» ma in realtà ci si restava e ci si portava fino alla tomba ogni inguaribile nostalgia.

Ma oggi, oltre ai crescenti rientri definitivi (volontari o provocati dalla crisi economica), vi sono quelli provvisori di coloro che rientrano per vacanze (d'estate è un esodo alla rovescia!), per affari, per consultazioni elettorali (pochi in verità) o per altri svariati motivi come ad esempio per raduni militari. Si pen-

si alla parata dei Bersaglieri a Napoli e all'oceánico raduno di Alpini a Roma, ambedue tenutisi nello scorso mese di maggio. Tanti di questi ex-combattenti provengono dall'estero. Sono quelli che, all'indomani di una terribile guerra, dovettero affrontarne una seconda, quella dell'emigrazione.

Essi rientrano a sfilare per le vie italiane senza rancore alcuno (eppure ne avrebbero ben diritto!) e con uno spirito patriottico che sembra quasi scomparso dalla contrade della Penisola. Con gli Alpini a Roma e i Bersaglieri a Napoli vi erano delegazioni giunte dalle nazioni più lontane, come è dimostrato dalla foto sulla parata dei Bersa-

glieri pubblicata qui a fianco. Quanto agli Alpini, quest'anno c'era qualcosa di nuovo dei cartelloni che sfilarono per le vie di Roma. Ci fu infatti qualcuno che ricordò la battaglia condotta dalla Associazione Nazionale Alpini allo scopo di ottenere l'approvazione di una legge che consentisse agli italiani all'estero di votare nei luoghi di residenza. Lo ricordò il Presidente del Consiglio Andreotti rispondendo al saluto rivoltogli dal Presidente dell'ANA Bertagnolli. Egli, con stile aulico che poco sapeva del linguaggio della montagna, ricordò la richiesta degli italiani all'estero, definendo gli Alpini «suoi intransigenti mallevadori». Grazie comunque anche alle gagliarde pressioni delle Penne Nere, gli emigrati d'Europa poterono prendere parte alle recenti elezioni europee. Ed ora attendono altri traguardi per cui sono richiesti altra intrasigenza. Grazie, Alpini, per la vostra pacifica difesa offerta a un'altra Italia, a quella che opera e vive all'estero, a quegli italiani che sono forse fra i pochi che ancora non si vergognano di essere tali.

*Delegazioni dall'estero alla Parata dei Bersaglieri a Napoli.*



# I SINDACATI EUROPEI FANNO PROPRIE LE RIVENDICAZIONI DEGLI EMIGRATI

Benché gli emigrati costituiscano una componente non trascurabile del mondo del lavoro, tra essi e i sindacati non c'è sempre stata in passato una grande intesa. Per i sindacati dei paesi di origine, gli emigrati erano inizialmente dei **disertori** che con la loro partenza riducevano le pressioni sociali delle locali forze di lavoro; mentre dai sindacati dei paesi di accoglienza, gli immigrati erano considerati dei **crumiri** che compromettevano l'avanzamento sociale ed economico della classe operaia. Gli stessi sindacati italiani confessano di aver scoperto l'emigrazione nell'**autunno caldo** del 1968. La CES (Confederazione dei Sindacati Europei), che raggruppa la maggioranza dei sindacati del continente, rappresentanti di circa 40 milioni di lavoratori, superando le reticenze e gli impegni generici del precedente congresso di Londra, sembra essere approdata a un discorso chiaro e impegnativo. In occasione del 3° congresso, tenutosi il maggio scorso a Monaco di Baviera, l'emigrazione ottenne un posto rilevante nel documento unitario. Il capitolo 8 raccoglie infatti in 20 punti tutte le rivendicazioni dei sindacati in materia di emigrazione. A scopo di documentazione riportiamo il testo integrale.

## I LAVORATORI EMIGRATI: CITTADINI A PIENO TITOLO

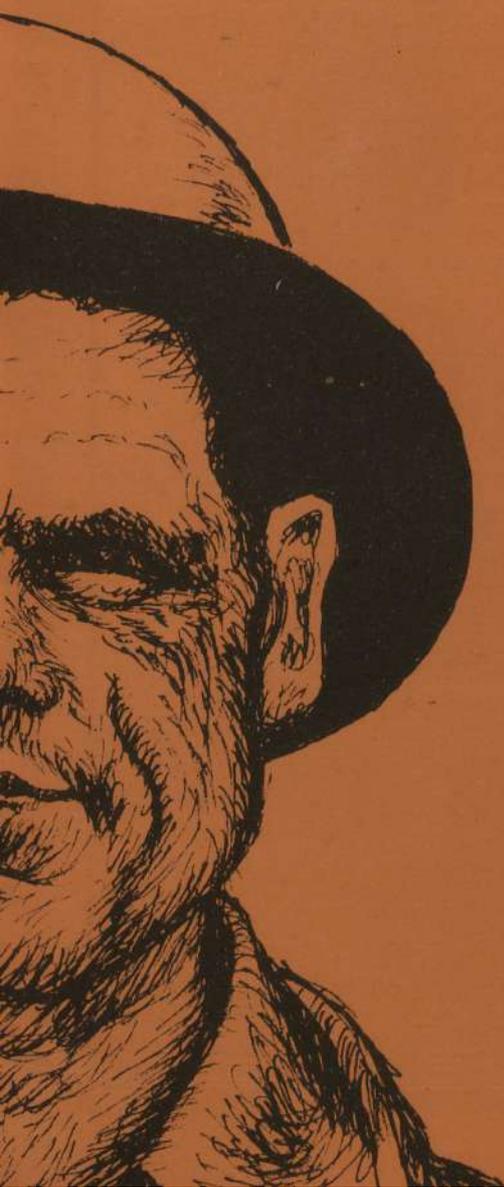
1) In seguito alla recessione economica ed all'aumento della disoccupazione, e malgrado l'azione costante condotta dalle organizzazioni sindacali, la situazione di tutti i lavoratori - emigrati - rimane drammatica, soprattutto nel campo della occupazione.

2) Una politica diretta a soddisfare i bisogni collettivi nel quadro dello sviluppo economico e sociale richiede il superamento delle ineguaglianze tuttora esistenti in Europa.

3) Nella maggior parte dei nostri Paesi, gruppi di lavoratori — uomini e donne — sono ogni giorno vittime di discriminazioni di ogni genere. Essi sono sottoposti ad incomprensioni, ineguaglianze, ingiustizie e al razzismo.



# AL TERZO CONGRESSO DI MONACO DI BAVIERA



Le leggi di certi Paesi hanno un carattere discriminatorio nei confronti dei lavoratori immigrati. L'incoraggiamento al rientro è sindacalmente inaccettabile se non si fonda sulla libera scelta dell'immigrato e se determina la perdita dei diritti acquisiti.

4) Si è inoltre sviluppato il traffico illegale della manodopera straniera. Un numero elevato di questi lavoratori, la cui posizione è irregolare, vengono sottoposti a misure di espulsione, mentre i veri responsabili non vengono sempre perseguiti o puniti con il dovuto rigore.

5) A livello europeo, un certo numero di iniziative sono state rese note dall'Oil, dall'Ocse e dal Consiglio d'Europa. La commissione delle comunità europee che, nel 1974, ha formulato proposte in materia, ha approvato un piano d'azione per i lavoratori emigrati e le loro famiglie, che è stato realizzato solo in parte.

6) In occasione del colloquio euro-mediterraneo, tenutosi il 16 e 17 novembre 1978 a Salonicco, le organizzazioni sindacali affiliate alla Ces e quelle del bacino mediterraneo hanno rilevato che la mancanza di consultazione sindacale a tutti i livelli, durante le trattative per gli accordi bilaterali e multilaterali sulla manodopera, ne indebolisce il contenuto e il valore.

7) La Ces, preoccupata per le conseguenze economiche in Europa, ritiene che tali forme di negoziato degli accordi siano inadeguate.

Essa rivendica pertanto che i Sindacati dei vari Paesi e la stessa Ces siano consultati in modo permanente. Sia a livello nazionale che europeo.

8) La Ces ribadisce, che la libera circolazione è un diritto fondamentale, indipendentemente dal periodo di transizione per l'adesione dei nuovi Paesi alla Comunità Europea.

Essa esige, pertanto, dagli stati membri, il ri-

spetto dell'articolo 48 del trattato istitutivo della comunità economica europea, che sancisce «L'abolizione di ogni discriminazione fondata sulla nazionalità, tra i lavoratori degli Stati membri, per quanto riguarda l'occupazione, la remunerazione e le altre condizioni di lavoro».

9) Occorre, d'altra parte, creare meccanismi che migliorino l'organizzazione del mercato del lavoro e riducano sensibilmente gli squilibri esistenti tra l'offerta e la domanda di lavoro.

10) In questo contesto, e per mezzo del comitato permanente della Ces per i lavoratori emigrati, creatosi al congresso di Londra per occuparsi in



modo specifico delle difficoltà incontrate da questi lavoratori, la Confederazione europea dei sindacati conferma il proprio programma d'azione, e in particolare i seguenti impegni.

### **GARANZIA DELL'OCCUPAZIONE**

11) Occorre evitare che i lavoratori stranieri vengano considerati come una «riserva» di manodopera che si chiama o si rinvia in funzione dei bisogni congiunturali, senza prendere misure di coordinamento dei flussi migratori e concludere accordi tra i Paesi interessati, che diano garanzie sociali reali ai lavoratori. In ogni caso, il rientro del lavoratore immigrato deve essere il risultato di una sua libera decisione, mentre spetta alle organizzazioni sindacali vigilare sull'esercizio di questa libertà.

A tal fine, fare nuove pressioni sui Governi nazionali perchè ratifichino la raccomandazione n. 151 e la convenzione n. 143 della Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) e in particolare il suo art. 8 secondo il quale: «Se il lavoratore emigrato ha risieduto legalmente in un Paese ai fini di occupazione, egli non può essere considerato in una posizione illegale o irregolare qualora venga a perdere il posto di lavoro; tale perdita non può di per sè provocare il ritiro dell'autorizzazione di soggiorno o eventualmente del permesso di lavoro».

A livello della Comunità Europea, occorre giungere al più presto all'approvazione ed attuazione della direttiva comunitaria contro il traffico illegale della manodopera immigrata, nonchè di provvedimenti concreti per la realizzazione di sanzioni contro i trafficanti di manodopera e gli imprenditori che se ne servono.

### **SICUREZZA SOCIALE**

12) Agli stessi obblighi devono corrispondere gli stessi diritti. Ne consegue che si deve ottenere per i lavoratori emigrati la parità di trattamento con i lavoratori autoctoni, particolarmente per quanto riguarda gli assegni familiari e i sussidi di disoccupazione.

### **CONOSCENZA DELLA LINGUA DEL PAESE DI ACCOGLIMENTO**

13) L'apprendimento della lingua e l'alfabetizzazione sono necessari al lavoratore immigrato per adattarsi al nuovo ambiente economico e sociale. Essi sono necessari per permettergli di accedere ad una formazione professionale che gli assicuri possibilità sia economiche che sociali, di promozione e di reinserimento.

Occorrono pertanto strutture adeguate, accordi specifici e contratti collettivi che prevedono corsi di alfabetizzazione e di Lingua del paese di accogliimento. Tali corsi devono tenere conto dei diversi livelli di formazione dei lavoratori immigrati.

Gli imprenditori ed i poteri pubblici dovrebbero facilitarne l'accesso sia sul piano finanziario che pratico.

### **RIENTRI E DIRITTI SOCIALI**

14) I diritti acquisiti dal lavoratore nel paese di accogliimento devono essere mantenuti al suo rientro nel paese di origine. Garanzie effettive vanno predisposte affinché i rientri nel paese di origine avvengano in condizioni adeguate ed accettabili per gli interessati e i loro familiari.

### **SECONDA GENERAZIONE**

15) Bisogna predisporre rapidamente misure che facilitano l'inserimento nella società e l'accesso al mercato del lavoro da parte della «seconda generazione» o figli degli emigrati in età di essere occupati nel paese di accogliimento, tanto più che essi vengono discriminati sia come giovani che come emigrati. Va anche promosso l'insegnamento della lingua e della cultura del paese di origine.

A livello comunitario europeo, il campo di applicazione della direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigrati va esteso ai figli dei lavoratori emigrati provenienti da uno stato extra-comunitario. Ciò richiede, da parte degli stati membri, l'adozione di misure per assicurare la formazione generale e permanente di insegnanti specializzati.

### **ALLOGGI**

16) Bisogna evitare la formazione di ghetti, problema particolarmente grave nelle grandi città. Quindi va attuata una politica della casa che tenga conto dei bisogni non solo della popolazione autoctona, ma anche della popolazione immigrata.

### **RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI**

17) I membri delle famiglie che si ricompongono non devono essere sottoposti a nessuna discriminazione, sia per quanto riguarda l'occupazione che nel campo della sicurezza sociale. Le misure limitative prese alle frontiere non devono in alcun modo riguardare i ricongiungimenti familiari.

### **LOTTA CONTRO IL RAZZISMO**

18) Si deve lottare contro tutte le forme di razzismo alimentate ed accentuate dalle proporzioni assunte dalla crisi economica. È assolutamente necessario far conoscere e comprendere alle popolazioni locali, sia le difficoltà e i sacrifici affrontati dall'emigrazione, sia i diversi costumi e culture con i quali esse sono chiamate a convivere.

## FORMAZIONE SINDACALE

19) La responsabilità di tale formazione spetta alle organizzazioni sindacali dei paesi di accoglimento. Ciò è necessario anzitutto perchè le strutture nei paesi di origine dei lavoratori e in quelli di accoglimento, ed anche perchè ciò può contribuire a mantenere e rafforzare l'unità sindacale tra tutti i lavoratori. Ogni lavoratore immigrato dovrebbe essere un membro attivo di un sindacato nel paese di accoglimento e partecipare a pieno titolo, assieme ai lavoratori autoctoni, a tutte le attività per la difesa degli interessi di tutti i lavoratori.

## DIRITTI CIVILI

20) La Ces ricorda che il riconoscimento dei diritti politici ai lavoratori emigrati, particolarmente per quanto riguarda le elezioni a suffragio universale del parlamento europeo, è stata una delle rivendicazioni del suo congresso di Londra. Essa ricorda anche che l'ottenimento della cittadinanza del paese di accoglimento va facilitata ai lavoratori emigrati che lo desiderano anche perchè la moltiplicazione dei comitati consultivi a livello locale non è una soluzione al problema dell'esercizio reale dei diritti politici, civili e culturali.



DIRINDELLI - F.P. CERASE - L. FAVERO - G. GESANO -  
E. SONNINO - G. TASSELLO  
E. Malfatti - M.R. OSTUNI - G.F. ROSOLI - G.B. SACCHETTI

# STORIA DI UN LIBRO

## Un secolo di emigrazione italiana: 1876-1976



CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - ROMA

Oggi vanno di moda le celebrazioni di anniversari. Ormai fanno concorrenza alle feste dei santi. Così, nello scompiglio del presente e nell'incertezza del futuro, ci ha preso il vezzo di rivolgerci al passato. Indagini storiche e perlustrazioni di archivi riportano alla ribalta fatti e personaggi trapassati, i quali, grazie appunto alle celebrazioni d'anniversario, sembrerebbero diventare significativi per il nostro tempo. O quanto meno ci danno l'occasione di far festa, visto che proprio le feste dei santi si vanno diradando. E così discorsi, telegrammi e brindisi sono all'ordine del giorno.

Fu così che, ancora nel 1976, qualcuno scoprì un singolare anniversario: il centenario delle rilevazioni statistiche ufficiali dell'emigrazione italiana, iniziate appunto nel 1876, a 15 anni dall'unità d'Italia. Non ci risulta che ci siano state particolari celebrazioni, neppure al Ministero degli Affari Esteri. Ma già, e a chi può interessare una ta-

le ricorrenza se l'emigrazione è la cenerentola che non interessa ad alcuno? Ma ci fu qualcuno a cui non sfuggì quella ricorrenza, proprio perchè di emigrazione si interessa e ne sa. Si tratta dello CSER (Centro Studi Emigrazione - Roma), il quale però non invitò i simpatizzanti al rinfresco celebrativo, ma chiamò a raccolta alcuni studiosi e produsse il volume «UN SECOLO DI EMIGRAZIONE: 1876-1976». Si tratta di un'opera che rimedea a una grave lacuna: infatti in Italia, nonostante appunto un secolo di emigrazione di massa, non esisteva ancora una raccolta sistematica di studi e un'analisi approfondita dell'emigrazione italiana nell'arco dei cent'anni. Fu per questo che l'opera fu salutata e apprezzata da innumerevoli università, studiosi, riviste scientifiche italiane ed estere, giornali d'emigrazione. Nelle varie recensioni essa viene qualificata come «lo studio più aggiornato» in

fatto di emigrazione, come «un indispensabile strumento di lavoro per ricercatori e studenti»; mentre lo «European Demographic Information Bulletin» ne reclama una sollecita traduzione. Lusinghiero riconoscimento fu anche quello che venne dalla giuria del Premio Sila che ha segnalato come opera particolarmente significativa il volume dello CSER. Noi non siamo gli ultimi arrivati, poichè la nostra recensione apparve nella nostra rivista lo scorso dicembre. Qui riprendiamo il discorso per i distratti fra coloro che pure operano sul fronte dell'emigrazione, allo scopo di sollecitare l'acquisto del volume (Lire 8.500) o addirittura per richiedere un impegno a favore della sua diffusione. Si prega in ogni caso di presentare domanda a

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE  
Via Calandrelli 11  
00153 ROMA - Tel. (06) 58.27.41



# SCALABRINIANI NEL MONDO

## ARGENTINA

Due forme di seminario: mentre il seminario di Merlo ospita quest'anno 21 seminaristi (17 del seminario minore e 4, di cui 3 chierici, del seminario maggiore), a Pergamino fu istituita la Comunità Vocazionale «Tondelli-Ceccato». Essa è formata da un gruppo di ragazzi che abitano a casa propria e frequentano la scuola esterna locale, ma trascorrono il pomeriggio in parrocchia e concludono la giornata con la S. Messa. Animatore è il Padre G.B. Baggio.

## BRASILE

Chierici scalabriniani alla scoperta del fronte emigratorio in Sud America.

Riportiamo dall'edizione di maggio di ICS (Informazione Congregazione Scalabriniana) il caleidoscopio delle esperienze missionarie dei chierici di S. Paolo.

*Cuiabá (Mato Grosso).* Un Padre e tre chierici hanno lavorato nella Vila Santa Isabel (sobborgo di Cuiabá), visitando 600 famiglie, incontrando i ragazzi, dibattendo i problemi del «bairro», sia con i migranti sia con il clero della diocesi. Cuiabá è una specie di crocicchio dei poveri che emigrano

dal Nord al Nord Est del Mato Grosso o al Sud, e viceversa.

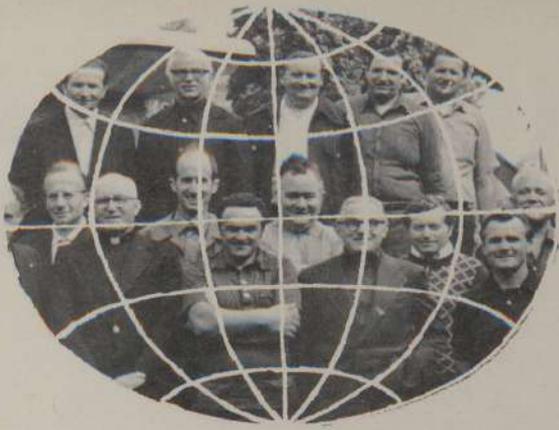
*45 giorni nel Nord-Est del Brasile* hanno trascorso un Padre e due chierici, per prendere conoscenza delle cause che spingono i nordestini a migrare verso altri Stati, e hanno concluso che sono inutili interventi sporadici su gruppi isolati, se prima non si lavora sulle cause della migrazione e se non si lavora in équipe.

*Paraibano*, nello Stato del Maranhao, è stata la meta di un altro gruppetto: un Padre e due chierici scalabriniani, insieme con Padri e chierici comboniani, hanno cercato di convincere gli abitanti di quella popolazione che vive in condizioni subumane, priva perfino di un medico, a riunirsi per affrontare comunitariamente i loro problemi.

*Cáceres*, cittadina del Mato Grosso ai confini della Bolivia, è stata visitata da tre chierici, che hanno constatato che essa è composta per il 70% di brasiliani provenienti dagli Stati di S. Paolo, Espírito Santo, Minas Gerais e Ceará, e, in misura molto limitata, da emigrati boliviani, per lo più stagionali e privi di documenti. Il clero è scarsissimo.

*Garone*, nella periferia di Buenos Aires, è la località dove hanno fatto la loro esperienza estiva due chierici di San Paolo, mentre altri due chierici di San Paolo, insieme con i seminaristi di Merlo, una Suora Orsolina e P. Sergio Geremia, loro guida, hanno vissuto a stretto contatto con la povera gente di quattro barrios di *Mendoza*, dove c'è la





più forte concentrazione di boliviani e di cileni.

Un altro chierico di San Paolo, infine, ha fatto due esperienze: una in un sobborgo della periferia di San Paolo, dove non è ancora arrivata la luce elettrica, e l'altra fra gli «indios» di El Dourado.

#### INGHILTERRA

— Gli Scalabriniani d'Inghilterra celebrano quest'anno il 25° anniversario della loro presenza in quella nazione. Il primo missionario, P. Ugo Cavicchi, iniziò l'attività pastorale a Bedford nella domenica 8 agosto 1954 e vi si stabilì definitivamente il 23 settembre di quell'anno, prendendo il affitto un modestissimo locale al 33 Prebend Street, la via da dove mattino e sera passavano gli operai italiani che lavoravano nelle brickyards.

— A ricordo dei lavori di ampliamento e di restauro del Centro Scalabrini di Londra, è stata pubblicata una brochure che ricorda la storia, lo sviluppo e le multiformi attività di quel centro missionario.

#### ITALIA

— Incontro degli Scalabriniani in vacanze. Esso avrà luogo nel seminario di Bassano il pomeriggio del giovedì 2 agosto.

PROGRAMMA: ore 17 incontro; ore 18 concelebrazione; ore 19 cena autogestita; dalle ore 20 improvvisazioni.

— Il 26 maggio ebbe luogo la traslazione delle salme dei Padri W. Sacchetti e A. Parinetto dal cimitero di Cermenate a quello di Piacenza. Alla cerimonia erano presenti i familiari del P.W. Sacchetti e vari confratelli. Nella breve omelia fu rilevato che il piano di restauro e di rilancio della Casa Madre potrebbe ben prevedere anche il ritorno delle spoglie di generosi missionari, la cui vita può essere d'ispirazione e di stimolo ai giovani seminaristi scalabriniani.

— Il 30 maggio è deceduto ad Arco, all'età di 58 anni, Padre G.B. Bernardi, originario di Pagnano d'Asolo (Treviso). Fu missionario in Svizzera, Francia, Belgio e Lussemburgo. Ricoverato ad Arco, nonostante avesse «tutte» le malattie, non aveva perso il suo vivace e arguto buon umore. I funerali ebbero luogo a Bassano del Grappa.

#### SVIZZERA

— La Missione di Losanna si appresta a trasferirsi in un locale più ampio e funzionale. L'amministrazione della chiesa locale ha acquistato un edificio di 600 mq situato in un parco di 2.700 mq e lo ha messo a disposizione della comunità italiana di Losanna. Sono necessari rilevanti lavori di adattamento.

— La Missione di Soletta celebra il suo 25° anniversario di fondazione con un rilancio del suo impegno missionario. Una serie di tavole rotonde mobiliteranno la comunità italiana allo scopo di individuare le nuove esigenze pastorali e sociali.

#### USA

Per generosa iniziativa della Women's Division dell'ACIM, con la collaborazione di fedeli di quattro parrocchie di Queens, Anna Maria Colicchio, una quindicenne napoletana spastica dalla nascita, ha potuto essere sottoposta a un secondo intervento chirurgico in un ospedale di New York ed è ora rientrata a Napoli piena di riconoscenza e di speranza.

#### VENEZUELA

Il Presidente del Senato Amintore Fanfani, a Caracas in occasione dell'insediamento del nuovo Presidente Herrera Campins, prese parte a una solenne funzione in commemorazione di Aldo Moro nella Chiesa di N.S. di Pompei. In quell'occasione concesse un'intervista al direttore della rivista INCONTRI, P. Matteo Didoné.

*Il presidente del Senato Amintore Fanfani con il P. Matteo Didoné.*





# NUO DELLA CONGI

PROVINCIA «S. CARLO BORROMEO»  
USA E CANADA EST,  
PORTORICO, VENEZUELA

Provinciale:  
P. Silvano Tomasi

Consiglieri:  
non ancora nominati

PROVINCIA «S. PAOLO»  
BRASILE

Provinciale:  
P. Luciano Bonotto

Consiglieri:  
P. Giovanni Lorenzato  
P. Antonio J. Scartazzini  
P. Hermilo E. Pretto  
P. Giorgio Cunial

PROVINCIA «S. GIUSEPPE»  
ARGENTINA, URUGUAY, CILE

Provinciale:  
P. Luciano Baggio

Consiglieri:  
P. Antonio Guidolin  
P. Lorenzo Bosa  
P. Edoardo De Gaudenzi  
P. Italo Serena

# OVE DIREZIONI PROVINCIALI REGAZIONE SCALABRINIANA

## PROVINCIA «IMMACOLATA CONCEZIONE»

FRANCIA, BELGIO,  
LUSSEMBURGO, PORTOGALLO

### Provinciale:

P. Franco Casati

### Consiglieri:

P. Giuseppe Fochesato

P. Isidoro Azzolin

P. Francesco Danese

P. Luigi Tacconi

## PROVINCIA «S. RAFFAELE»

Svizzera, Germania

### Provinciale:

P. Loreto De Paolis

### Consiglieri:

P. Lorenzo Scremin

P. Valentino Ziliotto

P. Davide Angeli

P. Pietro Rubin

## PROVINCIA «S. CUORE»

ITALIA, INGHILTERRA

### Provinciale:

P. Sisto Caccia

### Consiglieri:

P. Sergio Morotti

P. Bruno Mioli

P. Giovanni Meneghetti

P. Mario Toffari

## PROVINCIA «S. FRANCESCA CABRINI» AUSTRALIA

### Provinciale:

P. Domenico Ceresoli

### Consiglieri:

P. Emilio Vaccaro

P. Bruno Morotti

P. Giovanni Raccanello

P. Antonio Paganoni



SULLE NOSTRE PRO-  
VINCE NON TRAMON-  
TA MAI IL SOLE!...

E I NOSTRI PROVIN-  
CIALI HANNO SEM-  
PRE LA LUNA!?!



# NOZZE D'ORO SACERDOTALI

Padre Francesco Milini è ritornato nella Chiesa di San Carlo a Piacenza dove il 3 giugno 1929 aveva celebrato la sua prima Messa, per celebrarvi il 27 maggio 1979 la sua 20.000.ma Messa.

«Te Deum laudamus»: è un inno di lode e di ringraziamento al Signore per una grazia ricevuta. Possiamo legittimamente immaginare che sia uscito commosso e potente dal cuore di Padre Francesco Milini, perché la sua grazia è di quelle che soltanto poche anime predilette da Dio riescono ad ottenere. Pensate: 50 anni di sacerdozio! 20.000 sante Messe celebrate per la riconciliazione degli uomini con il loro Creatore! E poi quanto altro bene nascosto, che però gli angeli

non hanno mancato di registrare nel libro della vita.

In questi ultimi giorni i fattorini della posta hanno fatto ammassare il povero portinaio, perché si rincorrevano uno dietro l'altro. Erano telegrammi che arrivavano un po' da tutto il mondo: dall'Italia, dall'Europa, dalle Americhe, dall'Australia. Erano confratelli, amici, persone beneficiate che volevano essere spiritualmente presenti alla Messa d'oro, che Padre Milini celebrò il 27 maggio scorso nella stessa Chiesa di San Carlo in Piacenza, dove i Padri Scalabriniani hanno la Casa Madre.

Non possiamo ovviamente riportare il testo di tutti i telegrammi, ma uno non possiamo ometterlo per il suo alto significato e per i riconoscimenti che vengono attestati a Padre Francesco.



*Eccolo: «Sommo Pontefice informato celebrazione cinquantesimo ordinazione sacerdotale reverendo Padre Francesco Milini della Pia Società Missionari San Carlo desidera esprimergli vivo compiacimento per diuturna esemplare dedizione et molteplice attività presso sua Congregazione Curia Romana Episcopato italiano in assidua premura per emigrati d'Italia et pastorale emigrazione et mentre auspica sua operosità ulteriore copiosa messe di meriti nella gioia dello Spirito imparte particolare benedizione apostolica che estende volentieri ai familiari confratelli amici et partecipanti fausta circostanza».*

**Casaroli pro-Segretario**

Il Santo Padre, tramite la Conferenza Episcopale Italiana per l'Emigrazione, ha pure fatto dono a P. Milini di un suo ritratto con dedica e autografo.

P. Milini si faccia coraggio, non pensi di essere vecchio: il Papa gli predice ulteriore operosità e copiosa messe di meriti, e si sa che il Papa... è infallibile!

La Messa del giubileo fu un avvenimento straordinario: la Chiesa, pavesata a festa come nelle grandissime solennità, era gremita, oltre che dai soliti fedeli della domenica, da parenti, amici e confratelli, venuti da vicino e da lontano, portando oro, incenso e mirra.

Il Padre Provinciale, Sisto Caccia, all'inizio della Messa presentò il festeggiato, leggendo la scarna cronaca del suo «curriculum vitae», che noi riportiamo a parte.

#### IL MESSAGGIO DI PADRE MILINI

Al Vangelo prese la parola Padre Francesco: l'attesa era visibile negli sguardi di tutti. Dopo aver ringraziato familiari, superiori e confratelli, e soprattutto gli emigranti per i quali ha speso tutta la sua vita e dai quali «ha tanto imparato» (sono sue parole), egli, evidentemente memore del proverbio «l'esperienza è una virtù che, quando la si acquista, non serve più», ha voluto scolpirla negli animi dei seminaristi e dei confratelli, perchè non fosse scorsa invano, e lesse con voce insieme modesta e ferma il seguente messaggio, che proponiamo nella sua interezza ai nostri lettori, sicuri di fare un dono gradito e utile.

...E ciò che ho imparato dagli emigrati, mi permetto di esporlo a voi, cari confratelli, come consuntivo delle mie esperienze pastorali, e a voi, cari giovani, come messaggio su cui riflettere per la maturazione della vostra scelta vocazionale:

— Il semplice intento di inserire l'emigrante nel contesto socio-religioso del luogo d'arrivo o di so-

## PADRE FRANCESCO MILINI C.S.

*Nato a Barbariga (Brescia) il 27 agosto 1904.  
Studiò nel Seminario Vescovile di Brescia fino al 3° anno di teologia, ricevendo il suddiaconato il 2 giugno 1928.  
Entrò nella Congregazione Scalabriniana nell'autunno del 1928.  
Fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Piacenza da S. Ecc.za Mons. Ersilio Menzani il 2 giugno 1929.*



stenerlo fino al suo arrivo in patria, non basta. Con questi tipi di interventi egli non sarà mai un protagonista della sua maturazione e capacità di rinnovamento: avrà scoperto e messo in atto le sue risorse personali.

— Per la proposta promozionale dell'emigrante non è sufficiente il discorso sociale, avulso da quello evangelico-religioso, perchè, a dirla col vangelo, così farebbero anche i pagani. La giustizia sociale, la dimensione politica, l'onestà professionale, il rapporto interpersonale, l'amicizia scambiata, sono tutte forme che si possono realizzare soltanto nell'amore, ed il vero amore non ci può essere senza Dio ed il Cristo che lo rivela attraverso la parola e lo comunica attraverso la celebrazione del sacramento.

— Il miglior modo per realizzarsi, l'emigrante, come persona cristiana, lo può trovare in un contesto ecclesiale, impegnato a far crescere i suoi membri in comunità, i cui componenti di varie nazionalità e di diverse culture abbiano come vincolo l'unità di fede e come base d'azione la carità.

— Il missionario, per far risolvere all'emigrante i suoi problemi, pur tenendo conto della necessità delle strutture e dei mezzi, non dimentichi che l'oggetto principale delle sue preoccupazioni deve essere sempre l'uomo e la sua crescita in Cristo. Per una tale azione bisogna che il missionario

continui ad approfondire la conoscenza di Cristo e a predicarlo, rendendosi credibile con una esemplare testimonianza di vita sacerdotale, evangelicamente vissuta.

— La nostra stessa Congregazione potrà realizzare il suo carisma, svolgendo la sua attività nel contesto pastorale delle Chiese locali. Non ci può essere una pastorale scalabriniana, quando questa è di competenza dei vescovi, ma una pastorale ecclesiale che gli scalabriniani possono contribuire a rendere adeguata alle esigenze degli emigranti con un apporto qualificato di esperienze e di studio.

Pur tenendo alcune missioni e parrocchie come «modelli operativi» si deve portare avanti il discorso dei «Centri Studio», per poter offrire, con interventi specializzati, pubblicazioni, inchieste, incontri, ecc., quel contributo che occorre agli operatori pastorali per affrontare i problemi degli emigrati. Attraverso questo canale la Congregazione scalabriniana potrà avere un raggio di azione di larghissime dimensioni e a vari livelli, anche se i suoi membri possono essere di numero limitato.

Questo principio è stato osservato anche nello stesso Concilio Vaticano II°. Invece di fare un apposito Decreto sulla pastorale migratoria, si è preferito prendere tutto il materiale che al riguardo era stato preparato e distribuirlo nei vari capitoli

*Partito per il Brasile nel novembre del 1929, fu destinato all'Istituto Cristoforo Colombo di S. Paolo, dove il 1° dicembre 1931 fu nominato vicedirettore.*

*Dopo aver prestato la sua opera nella chiesa della Madonna del Carmine in Santo André, fu nominato parroco di Sto. André, prendendo possesso della parrocchia il 4 dicembre 1932.*

*Il 17 aprile 1934 fu eletto consigliere provinciale della Provincia Scalabriniana di S. Paolo (Brasile). Fece la professione dei voti religiosi perpetui il 14-12-1935.*

*L'8 settembre 1936 fu nominato Superiore Provinciale della Provincia di S. Paolo (Brasile), carica che tenne fino al 16 luglio 1946. Fra le principali realizzazioni: la Chiesa ed il complesso edilizio di «Nossa Senhora da Paz», come centro di assistenza per gli italiani di San Paolo.*

*Ritornato in Italia, nel maggio del 1947, fu nominato Pro-Rettore del nuovo Seminario Scalabrin-Bonomelli di REZZATO (Brescia), dal 19 luglio 1947 al 31 dicembre dello stesso anno.*

*Il 9 gennaio 1948 fu nominato Superiore Provinciale della Provincia Immacolata Concezione, in Francia, con sede a Parigi.*

*Dal 1° gennaio 1949 fu anche Direttore di tutti i Missionari italiani di emigrazione in Francia ed Europa Occidentale.*

*Il 7 luglio 1951 fu eletto Vicario Generale della Congregazione Scalabriniana, carica che tenne per 12 anni.*

*Il 7 febbraio 1953 fu nominato dalla S. Congregazione dei Vescovi Direttore Nazionale delle Opere di Emigrazione per l'Italia e membro del Consiglio Supremo per l'Emigrazione, della stessa S. Congregazione.*

*Il 31 agosto 1954 fu nominato Cavaliere dell'Ordine Nazionale «do Cruzeiro do Sul» del Brasile.*

*Il 24 ottobre 1960 fu annoverato Consultore della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo della Chiesa per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II°.*

*Il 15 marzo 1967 fu insignito della «Croce pro Ecclesia et Pontifice».*

*Il 23 ottobre 1969, al momento di lasciare la Direzione Nazionale delle Opere di Emigrazione per l'Italia e dell'Ufficio dell'U.C.E.I. fu decorato della Medaglia d'Oro, offerta dall'Episcopato Italiano per mezzo dell'U.C.E.I., dove rimase fino alla fine del 1970, in qualità di incaricato amministrativo.*

*1971. Di ritorno da un viaggio in Brasile, nel mese di aprile prese residenza nell'Istituto Scalabrin-Bonomelli di Rezzato (Brescia), dove organizzò il «Centro di Documentazione sulle Migrazioni», per l'inserimento nella Pastorale del mondo del lavoro della Chiesa locale, con speciale attenzione ai problemi della mobilità.*

*1973. Vittima di un incidente automobilistico nel 1973, dopo un lungo periodo di convalescenza, si ritirò presso la Casa Madre della Congregazione, in Piacenza.*

della pastorale ordinaria dei Vescovi e la presenza della Chiesa nel mondo, come si può leggere specialmente nei tre decreti: «Christus Dominus», «Apostolicam Actuositatem», «Gaudium et Spes».

Questo particolare interessamento della Chiesa per gli emigranti, facilitando il raggiungimento dei loro ideali di libertà e di giustizia, farà loro capire che non si trovano da soli a lottare, al margine della strada. Nella comunità ecclesiale gli emigranti scopriranno di essere sulla via dell'esodo assieme a tutti gli altri uomini, che essi non avevano visto soltanto perché, essendo in prima fila, nessuno aveva fatto loro voltar indietro lo sguardo.

Questo è il 'popolo di Dio' in cammino verso la salvezza: questa è la 'Chiesa Pellegrina', di cui gli emigranti sono la più viva espressione.

Mentre i presenti meditavano le parole ispirate

del vecchio Missionario, la Messa proseguiva tra le note giubilanti della «Secunda Pontificalis» eseguita magistralmente dal coro diretto dalla Professoressa Laura Gnata.

Terminata la sacra liturgia, confratelli e parenti si strinsero nel giardino dell'istituto attorno a Padre Francesco per una foto ricordo del gioioso avvenimento.

Poi la tradizionale agape fraterna riunì tutti nel refettorio del Seminario, dove furono ancora indirizzati al Missionario «d'oro» omaggi e messaggi e dove fu data pubblica lettura di tutti i telegrammi arrivati. E ce ne volle del tempo!...

Caro Padre Milini, ad multos annos! Prossimo, ma non ultimo traguardo, la «Festa del sessantesimo»!

Giovanni Saraggi

